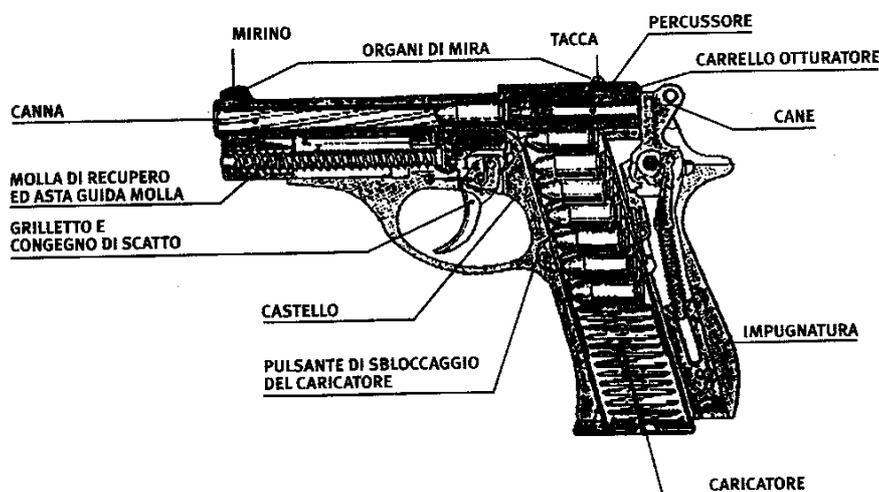


COMPOSIZIONE DELLE ARMI DA FUOCO CORTE

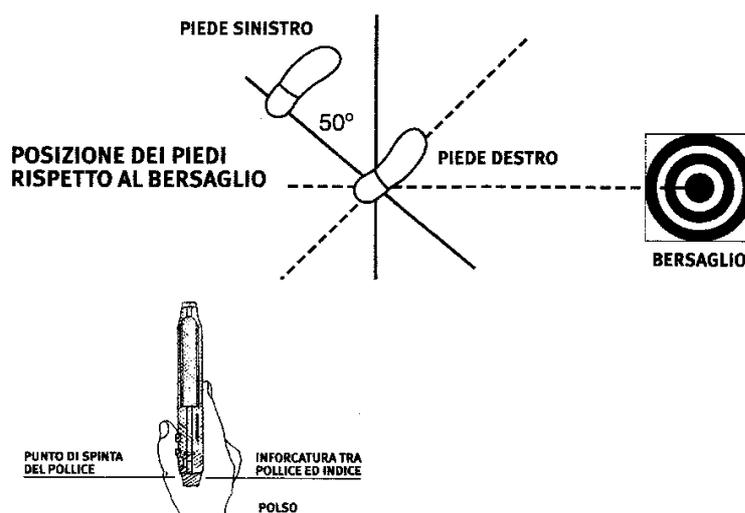
Pistola semi automatica

- Fusto
- Impugnatura
- Grilletto e congegno di scatto
- Caricatore
- Pulsante o leva di sbloccaggio del caricatore
- Pulsante o leva di inserimento della sicura
- Pulsante o leva dell'HOLD OPEN .Cane (esterno od interno)
- Percussore
- Canna
- Molla di recupero ed asta guida molla
- Carrello otturatore
- Organi di mira (tacca e mirino)



ISTRUZIONE PRATICA PER IL TIRO CON LA PISTOLA E REVOLVER

Assumere con il corpo una posizione leggermente trasversale rispetto al bersaglio (ved figura).



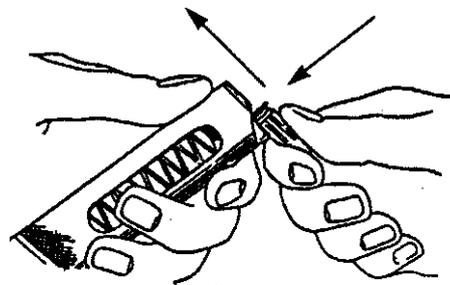
L'arma deve essere impugnata saldamente, deve fare corpo unico col polso: Per non far tre mare il polso bisogna stringere con decisione e con forza, una volta impugnata e stretta l'arma, dopo aver ben teso le dita e premuto con forza il calcio contro l'ansa pollice-indice, allentare la pressione.

L'arma deve essere tenuta saldamente ma non stretta; si faccia conto di tenere in pugno un uovo, saldo ma non stretto che si rompa.

Quando si intende sparare, il dito indice deve trovarsi nell'intersezione tra la prima e seconda falange.

Divaricare le gambe in modo da consentire la massima stabilità al corpo, distribuendo il peso su entrambe le gambe.

Inserire il caricatore nel quale saranno state inserite in precedenza 5 cartucce nell'apposito alloggiamento o, nel caso del revolver, 5 cartucce nelle camere del tamburo.

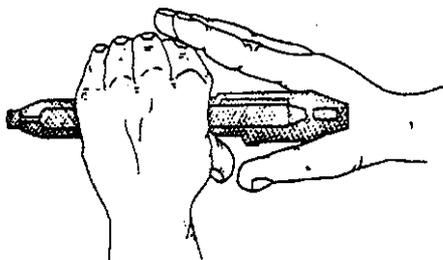


Inserire il caricatore, poi afferrare con la mano sinistra (destra per i mancini) il carrello d'armamento nelle scanalature di maneggio, tirarlo all'indietro con decisione e lasciarlo ritornare in avanti in modo che, trascinato dalla molla di recupero, porti il primo colpo nella camera di scoppio; rimane così armato il meccanismo di percussione. Se si tratta di un revolver, estrarre il tamburo, inserire le cartucce nelle camere di scoppio, chiudere il tamburo ed armare il cane con la mano non impegnata nello scatto.

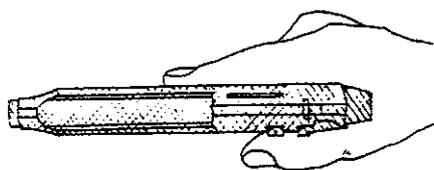
MODO DI IMPUGNARE L'ARMA

Al fine di impugnare correttamente la pistola, bisognerà curare particolarmente la presa in modo da potere poi controllare l'arma al momento dello sparo, a tale scopo procedere così:

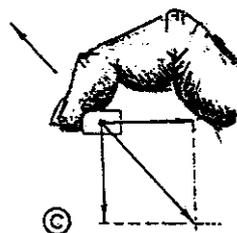
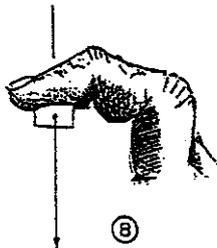
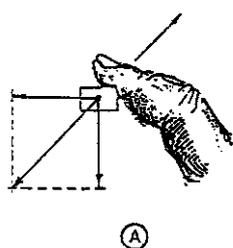
- reggere la pistola per la canna con la mano opposta a quella con cui si intende sparare,
- sospingere la pistola nell'altra mano che va tenuta adita unite e palmo teso, collocandola al centro del palmo stesso,
- fare aderire perfettamente il palmo della mano alla parte dorsale dell'impugnatura,



- posizionare il dito pollice a contatto con il castello dell'arma mantenendolo disteso,
- posizionare il dito indice disteso lungo l'arma e fuori dal ponticello in modo parallelo al pollice,
- avvolgere con le altre tre dita l'impugnatura senza stringere in modo esagerato l'arma.

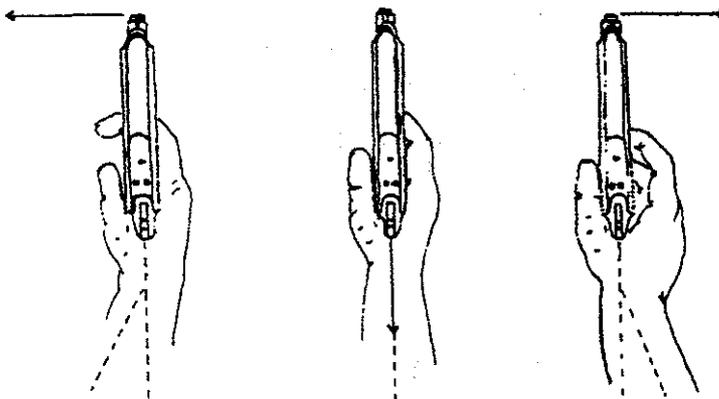


Il movimento del dito indice sul grilletto deve essere coassiale alla canna, la sua forza non deve mai esplicarsi in diagonale. Nell'esempio che segue la posizione corretta è la B dove è indicata anche la direzione della forza impressa sul grilletto.



Una presa dell'arma di intensità e di forza non costante durante lo scatto provoca delle variazioni dei colpi sull'asse verticale:

- se la presa è troppo forte il colpo andrà verso l'alto, se la presa è leggera il colpo andrà verso il basso;
- se il pollice tende verso il basso i colpi tenderanno ad andare verso il basso;
- se le tre dita che sorreggono l'arma lo fanno troppo debolmente, queste tendono ad interagire con l'indice e devieranno i colpi verso il basso;
- come ultimo consiglio è importante controllare la perfetta coassialità dell'arma rispetto al polso del tiratore.



LA POSIZIONE DI TIRO CON ARMA CORTA

La posizione del corpo rispetto al bersaglio deve avere un'angolazione di circa 45 gradi rispetto alla linea di tiro, cioè quella linea retta, immaginaria, che congiunge il tiratore al bersaglio.

Per ottenere ciò eseguire le seguenti operazioni:

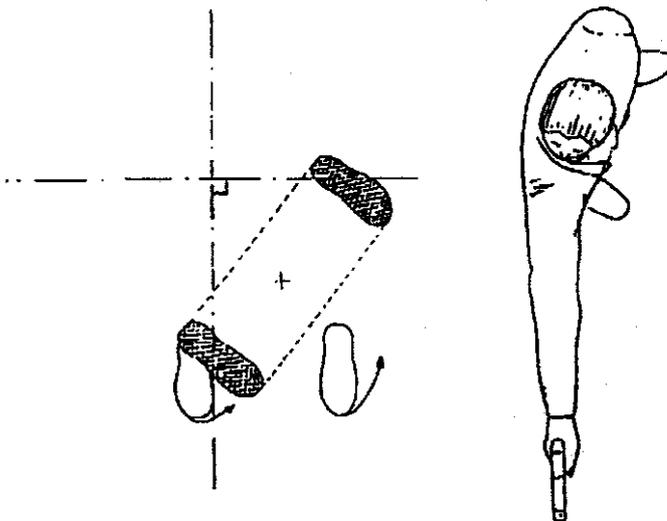
- assumere la posizione frontale rispetto al bersaglio,
- spostare il piede sinistro (destro per i tiratori mancini) all'indietro facendo ruotare il corpo di circa 45 gradi,
- mantenere i piedi paralleli tra di loro ad una distanza pari alla larghezza delle spalle, .mantenere le gambe tese in modo da scaricare equamente il peso del corpo sulle stesse restando bilanciati,
- appoggiare la mano sinistra (destra per i mancini) nella tasca o nella cintura dei pantaloni,
- alzare il braccio che regge la pistola in direzione del bersaglio, mantenendolo teso senza irrigidirlo eccessivamente,
- arcuare il corpo lievemente all'indietro, al fine di controbilanciare il peso dell'arma impugnata e del braccio disteso,
- mantenere la testa diritta, ma in modo che questa non venga a contatto con la spalla.

POSIZIONE DI TIRO AD UNA MANO

La posizione di tiro standard, ad una mano, è una posizione ritta. L'area di sostegno è relativa alla sola pianta dei piedi: maggiore è la distanza tra i piedi e maggiore è l'area di sostegno.

Occorre, però, tener conto di un limite di apertura dei piedi oltre il quale si perde la stabilità a causa di un eccessivo sforzo muscolare.

Normalmente, la distribuzione del peso del tiratore, deve essere egualmente ripartita sulle due basi d'appoggio. Inoltre, di norma, la posizione di tiro standard prevede il corpo orientato di circa 45° rispetto al bersaglio.



Quando si assume la posizione di tiro si deve cercare di tener fermi tutti i segmenti mobili del nostro corpo e di attenuarne ogni movimento di variazione seguente, evitando qualunque rigidità o forzatura.

La posizione del piede è molto importante nel tiro dato che fornisce la base di appoggio dell'intera azione.

Il ginocchio deve essere bloccato in modo statico con la giuntura alla sua massima estensione di 180° (tensione, non rigidità).

L'anca deve essere bloccata con un movimento in avanti dell'addome e leggermente all'indietro del busto.

POSIZIONE DI TIRO A DUE MANI

Weaver Stance

È la posizione più utilizzata perché permette un tiro di precisione anche con armi di grosso calibro, su bersagli non ravvicinati e con una notevole celerità di esecuzione.

Questa tecnica è utilizzata da moltissime polizie di tutto il mondo, con molto successo, oltre che da molti tiratori sportivi di Tiro Pratico.

L'ideatore è stato lo sceriffo di Los Angeles Jack Weaver negli anni Sessanta. Il colonnello Jeff Cooper dei Marines degli Stati Uniti, creatore dell'I.P.C.S., è quello che l'ha resa popolare. Questa posizione di tiro impegna attivamente gli organi di mira; alcuni istruttori la raccomandano caldamente, altri la rifiutano con il pretesto che allineare gli organi di mira è una perdita di tempo che allunga il tempo di risposta.

C'è del vero in tutte e due le tesi. Allorché la tecnica venga perfettamente assimilata è meglio usarla al posto di altre, quando la distanza e la luminosità lo permettono, dato che non è il caso di privarsi del vantaggio della corretta visione di mira guadagnandoci in precisione.

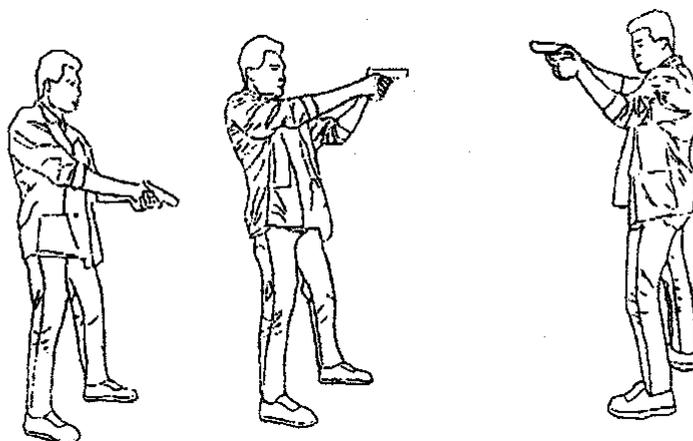
La posizione

La posizione è quella riservata per il tiro con un'arma all'altezza della spalla, vale a dire che il braccio debole è piegato, il gomito verso il basso, tenendo il braccio forte e mantenendo il gomito orizzontale: la testa è leggermente inclinata verso il braccio forte facilitando così la visione di mira.

La mano armata spinge dolcemente verso avanti mentre l'altra la richiama verso l'indietro. Queste due forze contrarie permettono di stabilizzare l'arma per poter prendere una buona mira e di controllare il rilevamento al tiro.

Le spalle sono allineate con i piedi: il corpo è di un ottavo di giro di profilo in rapporto al bersaglio e leggermente in avanti con il dorso dritto.

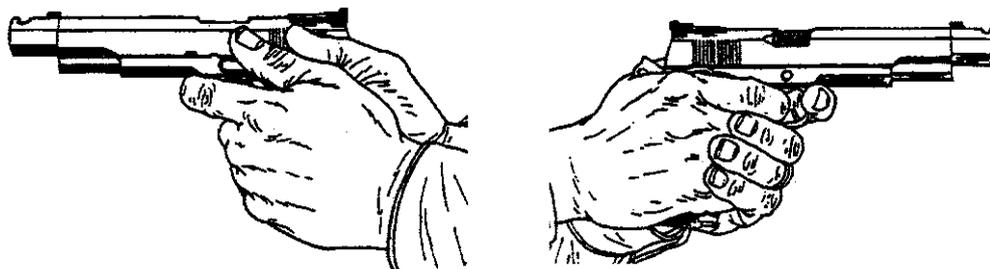
Occorre evitare di irrigidire le ginocchia per non affaticarle eccessivamente.

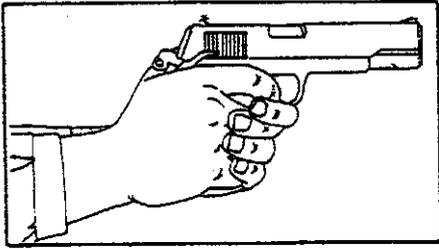


MODO D'IMPUGNARE L'ARMA A DUE MANI

Impugnando l'arma a due mani si aumentano i punti d'appoggio creando una presa più stabile e salda, che migliora l'esecuzione del tiro. Vi sono parecchi modi di impugnare un'arma a due mani; i principali e più usati sono:

1) per la pistola semi automatica: la mano debole si sovrappone a quella forte fasciandola completamente con i pollici delle due mani uniti e paralleli al castello dell'arma.

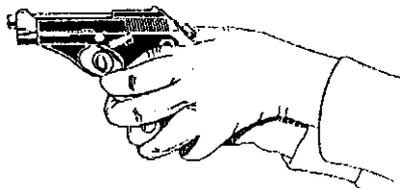
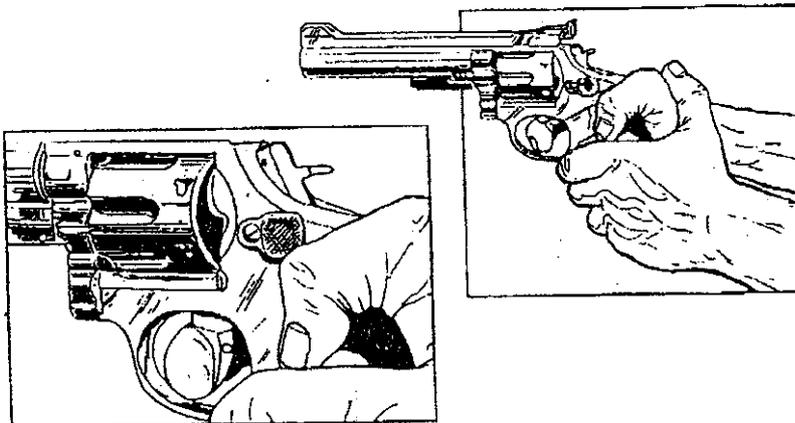




2) per il revolver (pistola a tamburo): si impugna l'arma con la mano forte tenendola alta verso la parte superiore del calcio, la mano debole si sovrappone alla mano forte ma il dito pollice va ad appoggiare sulla giuntura pollice-indice della mano forte, in questo modo si è facilitati nell'armare il cane con lo stesso pollice consentendo il tiro a singola azione.



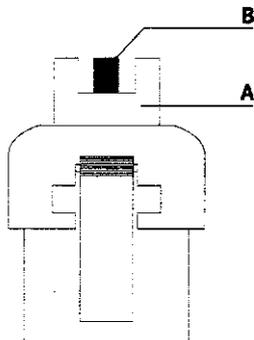
Questa tecnica è sconsigliata per un uso con pistole semi automatiche in quanto nella fase di arretramento del carrello lo stesso va a colpire il pollice creando grossi problemi.



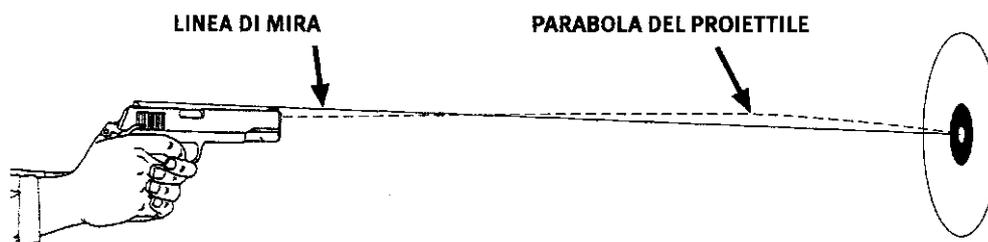
II PUNTAMENTO

Il puntamento è quell'operazione che permette di orientare perfettamente l'arma al bersaglio e più precisamente in quella parte del bersaglio che si intende colpire. Si concreta con una linea retta che parte dall'occhio, attraversa la tacca di mira e tocca il mirino, il tutto proiettato sul bersaglio. Tenendo presente che l'occhio umano non è in grado di focalizzare più di due punti contemporaneamente bisogna:

- tralasciare il mirino attraverso la tacca di mira,
- allineare il mirino "B" con la parte superiore della tacca di mira "A",
- mantenere centrato il mirino nella tacca di mira, facendo in modo che le due luci laterali siano quanto più possibili uguali,



- mantenere la linea di mira così ottenuta allineata con la parte del bersaglio che si intende colpire,
- mantenere perfettamente a fuoco il mirino nella tacca di mira mentre il bersaglio rimarrà naturalmente sfuocato.

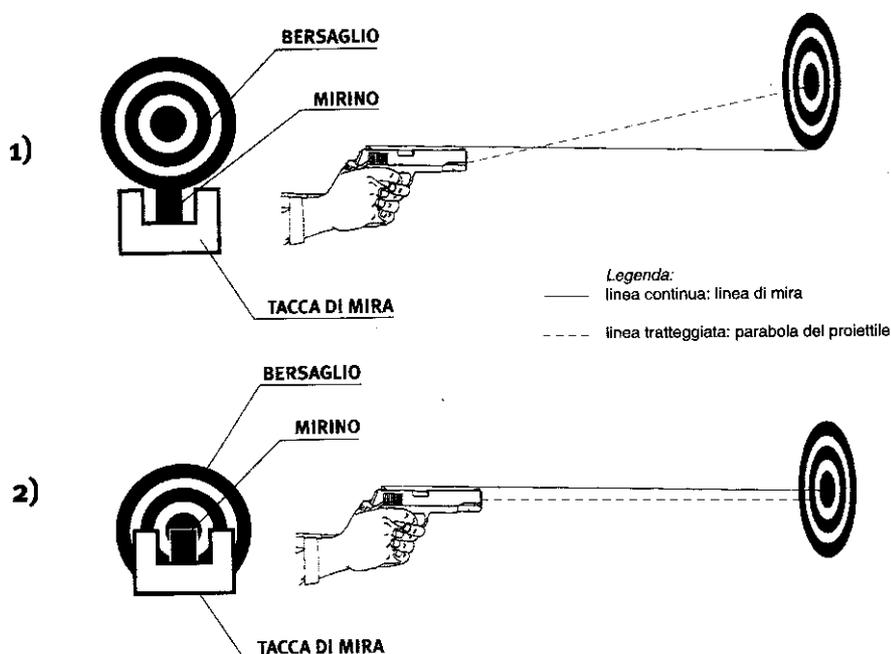


SFRUTTAMENTO DEI CONGEGNI DI MIRA

Per prendere bene la mira si deve tenere il più lontano possibile l'arma dall'occhio, per cui il braccio è sempre teso. Il mirino va posto al centro dell'apertura esistente nella tacca di mira e l'altezza deve coincidere con la parte superiore della tacca stessa. La parte nera del bersaglio deve sfiorare, nella sua parte inferiore, il mirino.

Due modi di allineare le armi:

il primo è usato soprattutto per il tiro sportivo; il secondo per il tiro istintivo o da difesa.

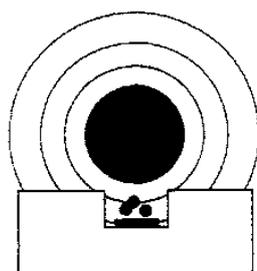


RESPIRAZIONE ED AZIONE DI SCATTO

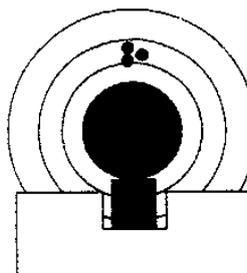
Al momento del tiro inspirare aria e, a metà della susseguente espirazione, trattenere il respiro. Con azione lenta e progressiva effettuare una pressione sul grilletto cercando di mantenere "assetto occhio-tacca di mira-bersaglio, fino all'esplosione del colpo. Il movimento del dito indice non deve coinvolgere il polso, ma deve essere indipendente e dolce. Non contrarsi nel cercare di far partire il colpo, ma continuare a premere dolcemente il grilletto sino a quando si ha lo scatto e la successiva partenza del colpo.

OGNI QUALSIASI VARIAZIONE DEL MIRINO NELLA TACCA DI MIRA PROVOCA UNA VARIAZIONE DEL COLPO SUL BERSAGLIO RISPETTO AL PUNTO DI MIRA

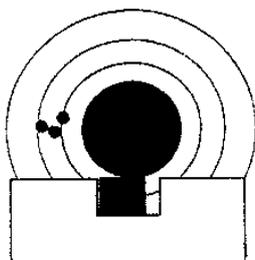
ERRORI DI PUNTAMENTO



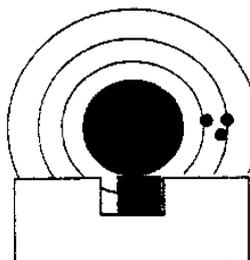
CON MIRINO TROPPO BASSO



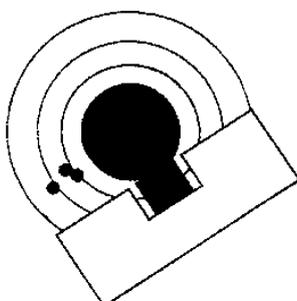
CON MIRINO TROPPO ALTO



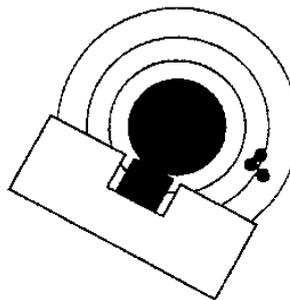
CON MIRINO SPOSTATO TROPPO A SINISTRA



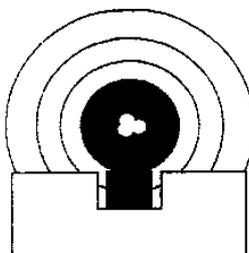
CON MIRINO SPOSTATO TROPPO A DESTRA



CON MIRINO INCLINATO TROPPO A SINISTRA



CON MIRINO INCLINATO TROPPO A DESTRA

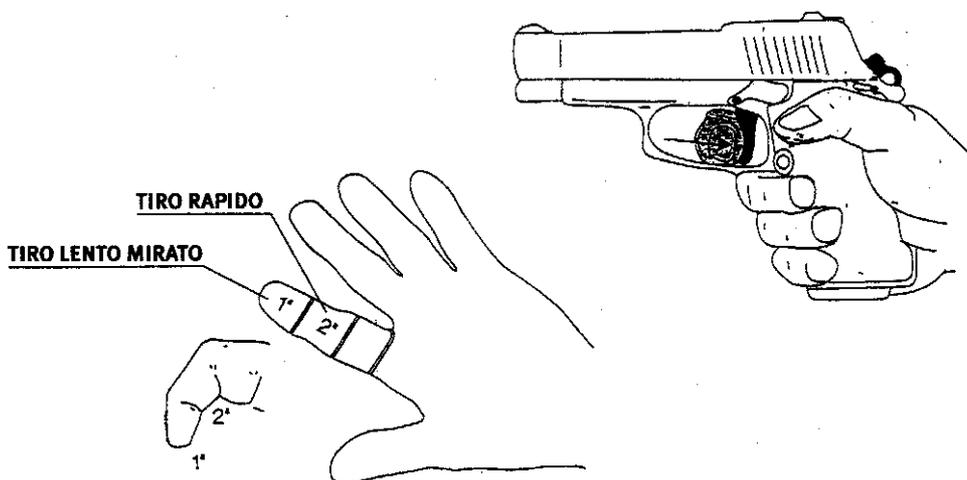


TIRO GIUSTO E PRECISO

L'AZIONE DI SCATTO

Lo scatto è l'operazione che conclude tutte le fasi precedenti; in ordine di tempo è l'ultima, ma la prima per importanza. Lo scatto del grilletto costituisce un errore comune per i neofiti perché, nel momento di fare buon uso del momento più favorevole della mira, il tiratore applica una pressione improvvisa sul grilletto turbando il rapporto tra mirino e tacca di mira, facendo cambiare l'asse della canna e, conseguentemente, il punto d'impatto del colpo sul bersaglio.

Impugnare correttamente l'arma. Individuare e posizionare la parte della falange del dito indice a cui affidare il movimento pressorio sul grilletto.

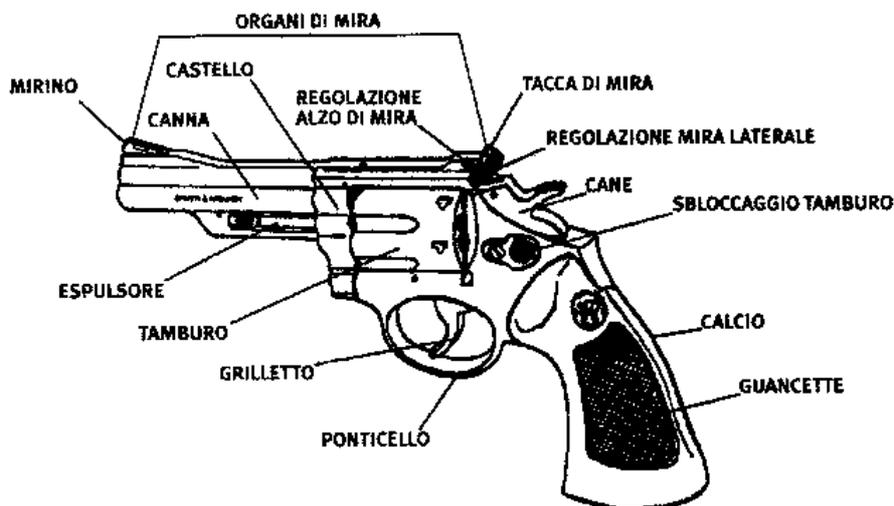


Tirare in modo assiale rispetto alla canna il grilletto, fino ad annullare il primo tempo di scatto (la precorsa) che è quel tragitto a vuoto prima di incontrare la resistenza del meccanismo di scatto. Continuare ulteriormente la trazione in modo progressivo e graduale del grilletto fino a quando si provoca l'abbattimento del cane e la conseguente partenza del colpo. Rilasciare il grilletto facendolo ritornare nella posizione naturale.

REVOLVER

Castello
Calcio
Grilletto e congegno di scatto
Tamburo
Pulsante o leva di sbloccaggio del tamburo

Leva di espulsione e/o di chiusura
Cane (esterno od interno)
Percussore
Canna
Organi di mira (tacca e mirino)



ESAMINIAMO ORA IL TIRO CON IL REVOLVER

Il tiratore, tenendo l'arma con la destra, riempie il tamburo con la mano sinistra,

- chiude il tamburo facendo coincidere la camera vuota con la canna,
- si sistema bene l'arma in mano e arma il cane con la mano libera,
- effettua il puntamento trattenendo il respiro,
- quando ha ritenuto che l'arma sia orientata esattamente al bersaglio effettua l'azione di scatto,
- dopo ogni colpo arma il cane con il pollice della mano sinistra
- quando ha esaurito i colpi abbassa l'arma
- ribalta il tamburo
- espelle i bossoli.

Per poter nuovamente sparare a questo punto bisogna ripetere tutte le operazioni viste in precedenza relative all'approntamento dell'arma. Proviamo a controllare in che modo il nostro tiratore ha colpito il bersaglio. Se noi avessimo avuto l'arma bloccata in una morsa esattamente puntata al centro di questo bersaglio avremmo avuto tutti i colpi disposti in questa zona. Ma in considerazione del fatto che il tiro è stato effettuato senza appoggio e con l'arma che per una serie di motivi si muove, sul bersaglio abbiamo una disposizione dei colpi leggermente allargata.

GLI ERRORI CHE COMUNQUE NOI DOBBIAMO SEMPRE EVITARE SONO QUELLI DEL PUNTAMENTO E DELLO SCATTO; EFFETTUANDO SEMPRE BENE QUESTE DUE OPERAZIONI OTTERREMO SEMPRE DEI RISULTATI APPREZZABILI.

ARMI LUNGHE

ISTRUZIONE ALL'USO DELLE ARMI LUNGHE SPORTIVE E DA CACCIA

Il fucile è un'arma e come tale deve essere considerato, anche se l'uso a cui è destinato è quello sportivo del tiro a segno o della caccia. La sicurezza dell'arma non è data solo dal fattore tecnico ma anche dal comportamento di chi la maneggia, che anzitutto la deve conoscere.

Appunto sulla conoscenza dell'arma il tiratore, o il cacciatore, deve soffermarsi prima di approntarsi al tiro, e solo con l'impegno personale si può raggiungere lo scopo.

Come arma lunga si intende il fucile o la carabina, cioè quelle armi con canne e dimensioni tali che non ne consentono il porto occultato.

Dall'avvento della polvere da sparo, la storia annovera una miriade di armi lunghe dalle più disparate caratteristiche e sofismi tecnici, che a noi non interessano in quanto facenti parte della storia delle armi e non attinenti al nostro scopo (si consiglia il lettore di documentarsi e addentrarsi nel fantastico mondo delle armi, oltre al fatto tecnico scoprirà lo strano rapporto che lega il progredire dell'uomo con le armi).

Prendiamo in considerazione due tipi di armi lunghe, fucile a canna rigata (fucile a palla) e fucile a canna liscia (a palla spezzata = pallini),

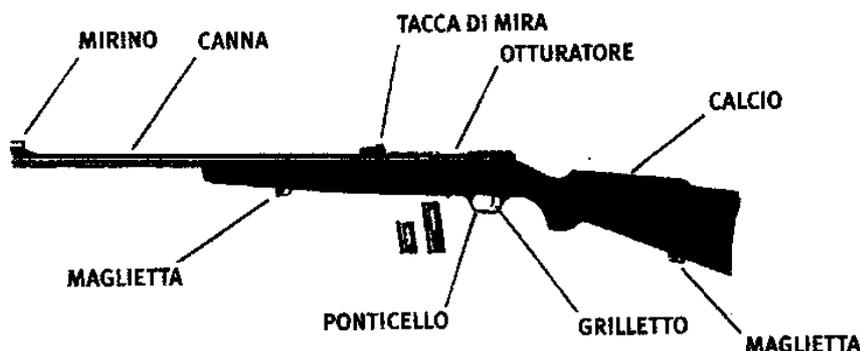
Sia il primo che il secondo sono nati ad avancarica, cioè venivano caricati dalla bocca della canna e avevano inneschi a pietra o a capsula.

Solo verso la metà del 1800 le tecniche si affinarono e le nuove polveri in fumi permisero l'applicazione di retrocarica, prima con cartucce di carta, poi di metallo con vari tipi di inneschi: a spillo, a percussione anulare o centrale.

Attualmente solo i fucili di piccolo calibro come i 221r e i vari calibri flobert sono a percussione anulare, i rimanenti calibri sono tutti a percussione centrale che genera e sopporta le più elevate pressioni.

Il fucile a canna rigata, oltre per il tiro sportivo, è lo strumento principale per la caccia a selvaggina di una certa mole e pertanto la scelta del calibro ha qui il suo gioco forza.

Esistono fucili di vario calibro, possono essere a una o più canne, con vari tipi di chiusura, con sistemi a ripetizione o a colpo singolo, con sistemi di mira a diottra, a lama o tacca oppure con ottica (cannocchiale); la chiusura può essere basculante o ad otturatore, a una canna o a più canne, doppie giustapposte o sovrapposte.



I congegni di mira sono di tre tipi:

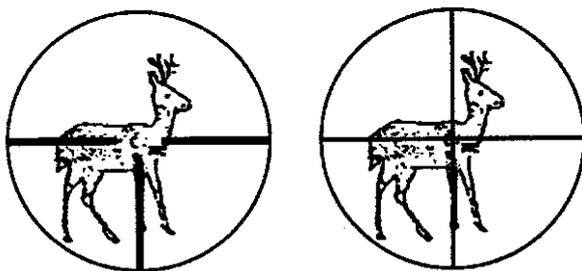
- 1) a tacca di mira e mirino
- 2) a diottra e mirino (a foro circolare o a lama)
- 3) con ottica (cannocchiale)

1) La tacca di mira a lama viene montata principalmente su fucili a canna liscia e su carabine a palla con modeste esigenze in fatto di precisione.

2) La mira a diottra è montata principalmente su armi da tiro a segno in quanto le regolazioni micrometriche garantiscono di raggiungere il massimo della precisione. Sistemi a diottra più semplici sono montati anche su armi militari dell'ultima generazione (Garand-Steyer ASUG, Beretta ARIO, M 16, ecc.).

SISTEMI DI MIRA

3) Sistemi di mira ottici, a cannocchiale sono montati su fucili da caccia a palla e su armi sportive da Bench Rest. I cannocchiali da mira sono dotati di reticoli regolabili di tipi diversi a seconda dell'utilizzo. Anche il numero di ingrandimenti del cannocchiale varia col tipo d'uso cui è destinato.



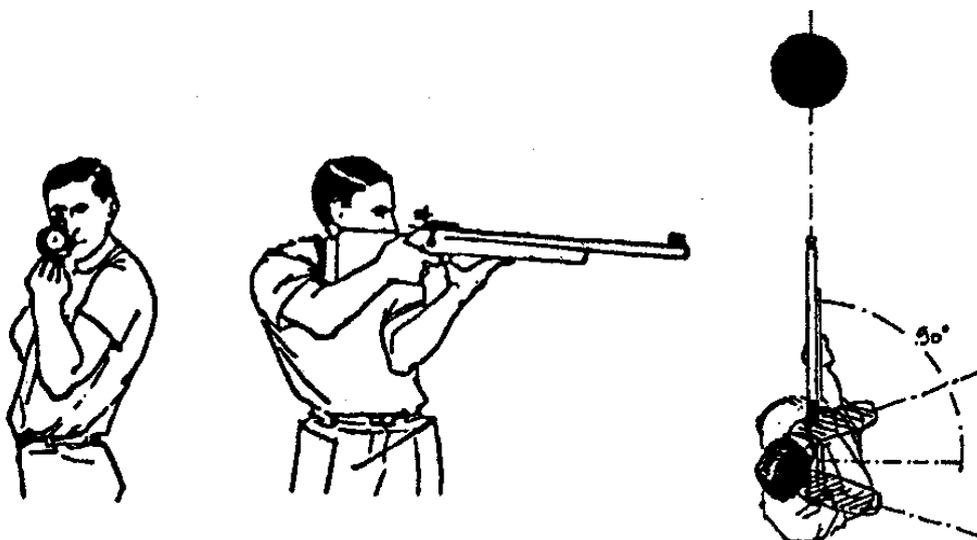
TIPI DI RETICOLI

Nella scelta del cannocchiale è importante verificare la nitidezza dell'immagine, che non deve essere deformata in nessun punto a massima distanza, e la luminosità che dipende principalmente dal diametro della lente più lontana dall'occhio nel puntamento.

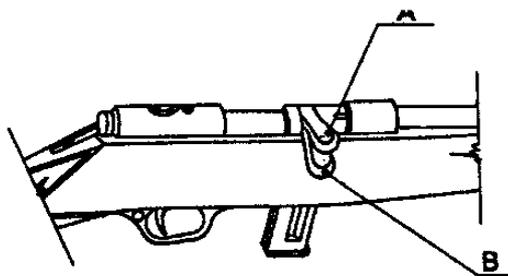
TIRO IN PIEDI CON ARMA LUNGA

OPERAZIONI DA COMPIERE SULLA LINEA DI TIRO

Assumere con il corpo una posizione trasversale rispetto il bersaglio (vedi figura).
Divaricare le gambe con una apertura dei piedi pari alla larghezza delle spalle circa.
Far gravare il peso del corpo su entrambe le gambe.



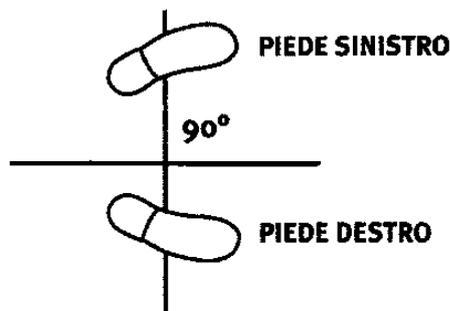
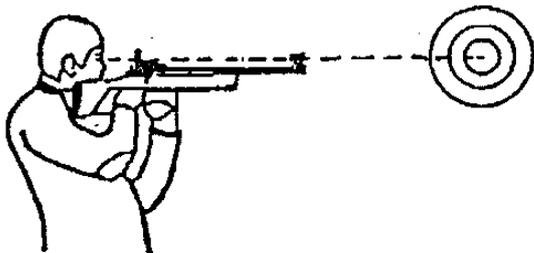
Una volta assunta la posizione ideale, con la carabina rivolta verso il bersaglio e appoggiata, scarica e con otturatore aperto, sul bancone, trattenuta saldamente con la mano sinistra, si introduce nella camera di scoppio una cartuccia, si spinge dolcemente in avanti il manubrio otturatore e si manda in chiusura.



Posizione A: otturatore sbloccato
Posizione B: otturatore bloccato

A questo punto l'arma è pronta per il tiro.

Sollevarlo con tutte e due le mani la carabina mantenendola sempre in direzione del bersaglio, mettendo la mano sinistra verso la parte anteriore della cassa e la mano destra nella parte inferiore del calciolo; a questo punto, aiutandosi con la mano destra, si appoggia alla spalla il calciolo in maniera comoda e sicura, quindi si arretra la mano sinistra ponendola sulla cassa anteriore in maniera che il gomito sinistro appoggi contro la gabbia toracica; appoggiare la guancia destra alla parte superiore della calciatura mentre la mano destra impugna la carabina sulla pistola della cassa e appoggia il dito indice sul grilletto per prepararsi a compiere le successive operazioni: respiratorie, puntamento, scatto.



Una volta ottemperato, con eleganza, alle operazioni precedenti, ci si affaccia alla linea di puntamento e, mentre si traguarda attraverso diottra -tunnel -bersaglio, si esegue una profonda respirazione mettendosi in apnea a metà dell'inspirazione (fiato fuori).

Con la profonda respirazione, susseguente ispirazione e apnea si otterrà la miglior condizione per il puntamento e scatto; infatti in questa condizione il sangue è ben ossigenato e mette il cervello, e di conseguenza l'apparato visivo, nelle condizioni migliori per 5-8 secondi permettendoci di vedere chiaramente, con una stabilità del corpo e lucidità psichica che in questa condizione si riesce ad ottimizzare. Se la durata della concentrazione dovesse prolungarsi, si consiglia di ripetere l'operazione di respirazione, mira e scatto; voler scattare a tutti i costi potrebbe dare un minor risultato solo per caso.

Il puntamento e mira deve essere eseguito con precisione collimando i punti di mira e bersaglio a secondo del sistema montato sull'arma.

Nella fase di puntamento e mira, deve eseguirsi al momento giusto lo scatto, cioè la fase concreta e conclusiva, che deve essere dolce e progressiva, coordinata all'apnea e al puntamento. Il tiratore agonistico allenato arriva a questa fase in maniera "ritmica" dove tutta l'operazione non è un'azione pensata e ordinata dal cervello, ma avviene spontanea dove l'azione di mira e scatto parte direttamente dai centri nervosi della corteccia cerebrale.

Una volta concluso il ciclo: posizione -respirazione -puntamento -scatto, si abbassa l'arma nella posizione iniziale (arma appoggiata sul bancone, trattenuta dalla mano sinistra) si apre l'otturatore, automaticamente la cartuccia sparata verrà espulsa, si reinserirà una nuova cartuccia e si ripeterà la sequenza di tiro senza muoversi dalla posizione precedente- mente assunta.

NEL COMPIERE TUTTE LE OPERAZIONI DI TIRO L'ARMA DEVE ESSERE SEMPRE RIVOLTA VERSO IL BERSAGLIO. PER OGNI PROBLEMA CHE DOVESSE PRESENTARSI SULLA LINEA, ALZARE LA MANO E CHIEDERE L'INTERVENTO DEL DIRETTORE DI TIRO.